

SCUOLA, BANCO DI PROVA PER TUTTA LA SOCIETÀ

È di questi giorni l'inaugurazione del nuovo anno scolastico e il ritorno tra i banchi di scuola di, stando alle ultime statistiche, 8 milioni di studenti. La riflessione che segue non entra nel merito delle problematiche vecchie e nuove inerenti l'universo scuola su cui la Cisl è particolarmente attenta attraverso l'azione sindacale della Cisl Scuola di cui condividiamo le giuste rivendicazioni ma, come donne del Coordinamento, vogliamo focalizzare l'attenzione, come più volte esternato, sulla funzione sociale della scuola vista come istituto educativo teso alla crescita umana e culturale delle giovani generazioni che hanno bisogno di essere formate in maniera adeguata al fine di affrontare nel modo migliore le sfide e le insidie che sono nella società odierna globalizzata. Il ruolo educativo spetta prioritariamente alla famiglia, ruolo che non deve mai venire meno, ma la famiglia ha bisogno del supporto della scuola, una scuola che, ne siamo tutti consapevoli, sia di qualità e che oltre a trasmettere ai nostri ragazzi i necessari concetti didattici sappia anche veicolare quei valori etici e morali che sono alla base di una società civile ed inclusiva e centrata sulle pari opportunità. Alla scuola spetta, dunque, il delicato compito di fare crescere i nostri giovani aiutandoli a prendere coscienza dei propri diritti e doveri e

insegnando loro il rispetto della vita umana, il rispetto uomo - donna, il rimpudio della violenza, *in primis* contro le donne e i bambini, nonché il valore della diversità e della tolleranza alla base di una reale integrazione. Occorre, insomma, rafforzare il ruolo di una scuola che punti alla meritocrazia che non sia indulgente con chi sbaglia e che valorizzi le potenzialità dei talenti che prescindono dalla condizione familiare, dal territorio, dalle origini e dal sesso. La sfida è

grande, si tratta di formare una nuova generazione di studenti che abbia chiaro, al tempo stesso, il senso del sacrificio e la preparazione adeguata per emergere nella società moderna. La scuola è una piccola società, una palestra dove i giovani possono esprimere se stessi, coltivare la passione per la conoscenza e lo studio e costruirsi il proprio futuro di lavoro e di vita familiare diventando i padri e le madri, i lavoratori e le lavoratrici di domani. Solo così possiamo immaginare

di costruire una società fatta di persone responsabili. È un compito certamente non facile quello degli insegnanti di cui un'altissima percentuale è costituita da donne (con punte oltre il 90%) che, in questo caso, si trovano a svolgere il loro ruolo educativo dentro casa e sul luogo di lavoro. La prova tangibile del contributo positivo che proprio la "risorsa donna" è in grado di dare per la crescita economica, culturale e sociale dell'Italia. Come donne della Cisl pensiamo che il

rilancio del Paese passa anche attraverso la valorizzazione del capitale umano, la meritocrazia e la giustizia sociale, ecco perché, se vogliamo costruire un futuro migliore per i nostri figli, dobbiamo adoperarci per avere una scuola sempre più di qualità. Buona scuola a tutti gli studenti, buon lavoro agli operatori scolastici e un augurio a tutte le famiglie e alle istituzioni chiamate a contribuire alla costruzione di una società migliore per tutti.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 74

ROMA. A FINE MESE CHIUDE SEDE TELEFONO AZZURRO SOS ALLE ISTITUZIONI

Un sos alle istituzioni del Lazio per non far chiudere "Tetto Azzurro", centro che si occupa da 11 anni a Roma dei diritti e la cura dei bambini. È questo l'allarme lanciato da Telefono Azzurro. Il 30 settembre il centro polifunzionale di Roma, in via Antonio Musa, attivo h24 per l'accoglienza e la gestione in emergenza di casi che coinvolgono bambini in situazioni di abuso sessuale, fisico e psicologico, cesserà il suo servizio a causa del nuovo bando della Provincia di Roma. Il bando rivede le attività del centro, prevedendo solo quelle di affiancamento e supporto agli operatori territoriali e non facendo alcun riferimento all'area legale o allo spazio neutro, alla risposta h24 in emergenza o alla pronta accoglienza. Nel 2008, solo nella Capitale, le richieste di assistenza hanno riguardato 2.108 minori, il 72% dei quali di nazionalità italiana.

INDAGINE CAMERA COMMERCIO MILANO: GIORNATA DONNE DURA 27 ORE

La giornata delle donne? Dura 27 ore, secondo un'indagine della Camera di commercio di Milano. I dati rivelano che, grazie alla loro capacità di svolgere più attività in simultanea, le signore riescono a guadagnare anche tre ore al giorno. Al lavoro le donne scrivono al pc mentre parlano al telefono, a casa cucinano sentendo le notizie, dal medico controllano le mail e inviano messaggi professionali. Anche la pausa pranzo, per una donna su 10, non è una pausa, ma un'occasione di lavoro. E per tre signore su 100, non c'è niente di strano nel lavorare in spiaggia o nel weekend.

IL 21 SETTEMBRE LA CAPITALE OSPITA L'INCONTRO DELL'ISTRES "DONNE NELL'ARTE COME NELLA VITA"

Appuntamento a Roma il prossimo 21 settembre, con "Donne nell'arte come nella vita". Il Museo di Roma in Trastevere (piazza Sant'Egidio, 1b), ospita un'iniziativa dedicata al tema dell'uguaglianza dei sessi, della valorizzazione delle differenze per andare oltre quel "tetto di cristallo" che preclude alle donne la possibilità di realizzarsi nell'arte come nella vita. L'evento è promosso dall'Istituto di studi sulle relazioni sociali (Istres) e l'associazione Mirabilia, con il patrocinio del Comune di Roma. Un'occasione di incontro al femminile coordinata da Elisabetta Fernandez, sociologa; alla quale partecipano, filosofi, psicologi, giuristi. Saranno poi presentate opere di alcune artiste dedicate alle donne. Infine è prevista anche un'esibizione di tango.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle **DONNE**

SENATO APPROVA MOZIONE PER IMPEGNARE GOVERNO A SENSIBILIZZARE ONU NELLA LOTTA CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI

Il Senato ha approvato una mozione promossa da gruppo trasversale di senatori che impegna il Governo nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili.

Si tratta di un importante provvedimento che sollecita l'Esecutivo a promuovere e sostenere a livello nazionale e internazionale tutte le iniziative necessarie a far sì che la 65ª Assemblea generale delle Nazioni Unite adotti una risoluzione per la messa al bando a livello globale delle mutilazioni genitali femminili.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sarebbero 140 milioni le donne e bambine che, nel mondo, hanno subito mutilazioni genitali femminili, ed ogni anno, secondo quanto riferito dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa), 3 milioni rischiano di subire questa terrificante pratica. I dati dell'Oms evidenziano che le mutilazioni genitali femminili sono diffuse in 27 Paesi africani e in alcuni Paesi dell'Asia (India, Indonesia,

Malaysia) e del Medio Oriente (Yemen, Kurdistan iracheno, Arabia Saudita); i flussi migratori hanno "transnazionalizzato" il fenomeno, portandolo in Europa e nel Nord America.

Dalle rilevazioni l'Istat risulta che, in Italia, ogni anno, circa 35 mila donne e bambine emigrate sono vittime di mutilazioni genitali femminili. Occorre ribadire con forza, a tutti i livelli, che qualsiasi forma di mutilazioni genitali femminili costituisce una violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine, in particolare del diritto all'integrità psico-fisica. I danni causati da queste pratiche alla salute sessuale e riproduttiva sono accertati e denunciati da numerosi rapporti di agenzie internazionali. Negli ultimi dieci anni la campagna internazionale per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili ha prodotto risultati notevoli, con l'adozione da parte di 19 Paesi africani di una legge di proibizione della pratica e di piani d'azione volti a far conoscere la legge e ad accrescerne l'efficacia.

Nel 2003 gli stati membri dell'Unione Africana si sono dotati di uno strumento sovranazionale di contrasto di questa terribile pratica attraverso l'adozione del Protocollo aggiuntivo alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, il Protocollo di Maputo, che all'art. 5 bandisce le mutilazioni genitali femminili come violazione dei diritti fondamentali delle donne, riaffermando in questo modo il loro impegno nella lotta per l'eradicazione delle mutilazioni genitali femminili dal continente africano.

Infine, il Comitato interafricano contro le pratiche tradizionali nefaste ritiene ormai maturi i tempi affinché la comunità internazionale si esprima, inequivocabilmente, contro le mutilazioni genitali femminili, poiché questo aiuterebbe tutti quei Paesi che non hanno ancora adottato una legge *ad hoc* e che, per questa ragione, si trovano ad essere meta privilegiata per quanti vogliono far mutilare le proprie figlie senza rischiare di incorrere in sanzioni penali.